

A Boeri non risulta che Tremonti e Gelmini vogliono tagliare le retribuzioni dei docenti (anche universitari) incidendo sulla progressione di carriera.

inviata da Osvaldo Roman

Premetto, per sgomberare ogni possibilità di essere frainteso e annoverato in quella deprecabile categoria di fannulloni o di protettori di fannulloni, che è pronta ad inventarsi tutte le scuse pur di non essere costretta alla valutazione della propria attività, che sono pienamente d'accordo sui test di valutazione e sulla necessità in generale di valutare studenti e docenti. Se faccio delle critiche al prof. Boeri e a quanti come lui hanno difeso la valutazione Invalsi non è per costruire una cortina fumogena difensiva dell'esistente non è per respingere il principio della valutazione ma per richiamare questi appassionati studiosi alla realtà politica del nostro paese e della nostra scuola.

Già legittimare Tremonti, Brunetta, Gelmini e Sacconi come portatori di sane esigenze valutative e di buone pratiche nella loro gestione mi sembra una castroneria catastrofica.

Ma anche se partiamo solo dal soggetto che opera la valutazione, vi sembra una cosa seria? Vi sembra possibile che una valutazione di qualsiasi tipo che riguardi la conoscenza e la cultura possa essere svolta da un organismo dipendente dal governo e gestito da siffatti Ministri?

Fra le molte repliche che il prof Tito Boeri rivolge ai critici della sua difesa delle prove INVALSI ce n'è una che mi ha colpito particolarmente Ad un certo punto del suo articolo apparso su Repubblica.it del 30 maggio dice *“mi si contesta ancora il fatto di voler usare i test per differenziare le retribuzioni del corpo docente. A mio giudizio, allo stato attuale, i test servono semplicemente a informare gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie”*. E' mai possibile che sia sfuggito al prof Boeri il pensiero, *“allo stato attuale”* del Ministro Gelmini ripetutamente espresso su giornali e media di ogni tipo: *la sperimentazione della valutazione in atto dovrebbe servire proprio a trovare il modo per premiare i migliori una volta abolita per tutti la progressione di carriera per anzianità.*

Boeri certamente non ignora:

- che la legge n. 122 del 2010, art.9- comma 23, ha cancellato, per circa un milione di dipendenti, docenti ed ATA, la validità giuridica ai fini della carriera economica degli anni di servizio 2010,2011,2012 e sicuramente conosce la relazione tecnica al disegno di legge di trasformazione del decreto legge n.78/10 che quantificava in 18,7 miliardi di euro tali tagli per i successivi quaranta anni;
- che le modifiche introdotte dal governo non hanno cambiato tale contenuto normativo limitandosi a indicare una copertura finanziaria già in bilancio(il

30% dei tagli derivanti dalla riduzione degli organici inizialmente destinato al merito) al fine di garantire il solo trattamento economico derivante dagli scatti maturati nel triennio;

- che a tale bisogna, per l'anno 2011,(con i fondi immessi nel bilancio 2010) ha provveduto il D.I. n 3 del 14 gennaio 2011;**
- che il governo non mai confermato ufficialmente quanto sostenuto dalle organizzazioni sindacali “più responsabili” che hanno condiviso tali scelte riguardo al fatto che tale cancellazione giuridica sarebbe stata progressivamente rimossa dai Decreti ministeriali che per quei tre anni saranno chiamati, consentendolo le disponibilità indicate, a retribuire gli scatti maturati.**
- che nella Decisione di finanza pubblica 2011-13 tali tagli, indicati rispettivamente alla Tabella 2.10 in 320, 640, 960 milioni di euro, risultavano come componenti del saldo primario;**
- che risulta significativa al riguardo la conferma, riportata nel DEF 2011, che i tagli apportati dal comma 23 dell'art.9 della legge 122/2010 effettivamente incidono sul saldo primario, come riportato nella Tavola VI.I della medesima Sezione I, : per 418 milioni di cui 320 della scuola nel 2011, per 812 mln (640) nel 2012, per 1124mln (960) nel 2013;**
- che sempre nel DEF 2011 il valore degli investimenti per l'istruzione rispetto al Pil, calcolato il 4,2% nel 2010 è destinato a scendere al 3,7% nel 2015 e al 3,5% del 2030;**
- che sicuramente tali tagli alle retribuzioni dei docenti e degli ATA uniti a quelle che i regolamenti adottati come schemi (ma ancora non resi noti) dal Consiglio dei ministri lo scorso 5 maggio stanno preparando per i docenti e i ricercatori universitari, contribuiranno in maniera sostanziosa e analoga (scatti triennali anziché biennali e valutazioni del merito-non quelle evocate da Boeri- a cui legare le retribuzioni riservate ai “nuovi” ma aperte alle adesioni volontarie dei “vecchi”) al conseguimento di tale obiettivo qualificante di riduzione della spesa per l'istruzione.**

Devo dire che di tutte queste questioni, e delle loro interrelazioni con i problemi della valutazione, che hanno un indubbio significato economico, forse per mia distrazione, non ho trovato traccia su “lavoce.info.

Poiché gli effetti di questa strategia si manifesteranno sicuramente a decorrere dal 2013 e quindi comunque con il nuovo governo sarebbe forse il caso che qualcuno si dedicasse ad analizzarli concretamente contribuendo nell'immediato a smascherare quella che si presenta come una delle più incredibili patacche tremontiane.